

IGUAI DI RIFONDAZIONE

Se Castronovo è irremovibile Cassano ne approfitta e lascia

La lettera è intrisa d'amarezza, le parole sono quelle della sconfitta. Luca Cassano lascia, se ne va. Lunedì, nella tradizionale riunione coi colleghi degli altri partiti che sono rappresentati in Sala Rossa, formalizzerà la decisione di dimettersi da capogruppo. Nel frattempo valuterà «circa la prosecuzione del mandato amministrativo», che era cominciato nel 2006. Cassano non è che l'ennesima foto staccata dall'album di famiglia di Rifondazione, una raccolta logora e ingiallita come gli umori dei suoi dirigenti. «Sono stati mesi difficili, segnati da un logorio continuo di vicende piccole che non hanno reso onore al Consiglio comunale - scrive Cassano -. La crisi che sta investendo la nostra Città richiederebbe probabilmente un'assunzione di responsabilità collettiva che è mancata e ha spento entusiasmi e voglia di occuparsi di chi ha bisogno». Tra le vicende cui accenna il giovane consigliere, spicca il caso del presidente del Consiglio, Beppe Castronovo, suo compagno di partito ora sotto accusa per aver ricevuto a Palazzo i manifestanti violenti di Free Palestine senza dare comunicazioni di sorta. L'altra sera a Castronovo, che una pattuglia biparti-

san di consiglieri ha già deciso di destituire, anche Rifondazione ha chiesto di farsi da parte. Ma lui, contrariamente a quanto aveva dichiarato nei giorni scorsi («lascero' solamente se sarà il partito a chiedermelo»), ha declinato l'invito. E potrebbe proprio essere questa la goccia che ha fatto traboccare il vaso della pazienza di Cassano, già critico nei confronti del segretario Paolo Ferrero eppure bene intenzionato a portare a termine il mandato elettorale, sotto l'egida di Rifondazione. Come avrebbe affrontato da capogruppo l'affaire Castronovo, che proprio lunedì dovrebbe trovare il suo naturale epilogo? «I personalismi esasperati, l'assenza di umiltà, uno scarso senso del limite hanno acuito una crisi che investe la Sinistra e la classe politica nel suo complesso», scrive ancora il consigliere con tutta la passione del venticinquenne, senza lesinare in autocritica: «Da mesi offriamo, me compreso, uno spettacolo che non è degno dei nostri concittadini». E mentre si consuma l'ennesima deblace nell'ultrasinistra, comincia il toto-nomi sul dopo Castronovo, una parentesi che preannuncia numerose sorprese.

[MGG]

